

**IL NUOVO LIBRO**

Vi raccontiamo  
 la diaspora  
 del popolo rosso

◉ PADELLARO E TRUZZI A PAG. 6

**CON IL FATTO** Così sono scomparsi milioni di elettori

**Il libro**

# La diaspora del popolo rosso in "C'era una volta la sinistra"

*Occhetto, Bertinotti, D'Alema e Bersani: scelte e retroscena nelle interviste con i protagonisti*

*Pubblichiamo un estratto di "C'era una volta la sinistra" in uscita oggi*

» ANTONIO PADELLARO  
 E SILVIA TRUZZI

In un paese immaginario (ma non troppo) si verifica un fenomeno stupefacente. Milioni di elettori cominciano a svanire nel nulla. Non tutti insieme contemporaneamente, ma nell'arco di alcuni anni. Succede che gli altri, i sopravvissuti, non sembrano farci caso. Nessuno chiede conto degli scomparsi, e neppure ci si interroga sulle cause della sparizione collettiva. Un po' come nella serie televisiva *The Leftovers*: con la differenza che ciò che questo libro vi racconta è tutto vero. A cominciare dal titolo: *C'era una volta la sinistra*, che infatti non c'è più. Basti pensare che in un non lontanissimo 1976, il partito egemone di quella parte politica - che per tant'era come una chiesa, una religione, il Pci - oscillava tra i dieci e i dodici milioni di consensi. Senza contare che a quei tempi rivendicava la propria appartenenza alla sinistra anche un vasto arcipelago di forze che andavano dal

Psi, al Psiup, ai movimenti extraparlamentari. Per non parlare del peso decisivo, nelle vicende sociali e del lavoro del Paese che aveva la Cgil, il sindacato "rosso", la potente cinghia di trasmissione tra classe operaia e rappresentanza politica.

**OGGI A CHIAMARSI** comunisti sono rimasti gli adepti di una simpatica pattuglia di nostalgici, con l'aggiunta di qualche intellettuale in là con gli anni. Quanto alla parola sinistra è diventato perfino difficile pronunciarla, tanto ha un suono sinistro per molti. È così vero che nel partito considerato l'erede di quella tradizione politica, il malconcio Pd, di sinistra non osa dichiararsi (quasi) più nessuno. E allora come è stato possibile che di quel mondo così orgogliosamente popolato, così profondamente strutturato, i cui valori costituivano una fede praticata sovente in modo incrollabile, non sia rimasto (apparentemente) quasi più nulla? Lo abbiamo chiesto ad Achille Occhetto, Fausto Bertinotti. Massimo

D'Alema e Pier Luigi Bersani i quali hanno parlato di tutto, non si sono sottratti a nessuna domanda, hanno rivelato particolari inediti, retroscena sorprendenti. Abbiamo raccolto i momenti decisivi della loro confessione. Hanno ammesso la sconfitta e le responsabilità che pesano sulle loro spalle? Hanno rimpianti? Rimorsi? Lo scoprirete leggendo. Noi, come giornalisti e cittadini, crediamo che ci sia molto di vero in quella "rottura di un rapporto sentimentale" evocata da D'Alema dopo il massiccio no al referendum costituzionale di Matteo Renzi. Ma siamo anche convinti che quella frattura tra popolo della sinistra e sinistra politica venga da più lontano. Che sia maturata negli anni del berlusconismo trionfante. Quando, per esempio, il "gruppo dirigente" non faceva altro che spargere acqua gelata sull'entusiasmo delle piazzette dell'opposizione gremi-

te. In quanto convocate dai Girotondi e dunque non abbastanza "in linea". O mentre si decideva di

abolire le Feste dell'Unità, un marchio popolarissimo, oltre che universalmente riconosciuto, per sostituirlo con un brand tristanzuolo (Feste Democratiche o qualcosa del genere) fallito miseramente. Oppure, quando si dichiarava guerra all'Unità (aguida Furio Colombo-Antonio Padellaro), resuscitata con successo dal fallimento ma per nulla docile alla strategia dell'inciucio con il cavaliere di Arcore, portata avanti dal combinato disposto Ds-Pd.

E ancora. Come era stato possibile che il secondo governo Prodi, quello dell'Unione, nato al culmine di una progressiva avanzata elettorale del centrosinistra, implodesse dopo poco più di un anno, squassato da risse indecorose? E che in quindici mesi il Partito democratico dilapidasse buona parte del patrimonio di consensi e di calore suscitato dalle famose primarie? Dove erano finiti i tre milioni e mezzo di cittadini che avevano incoronato Walter Veltroni leader del Pd? Come è successo che quindici mesi dopo, da un giorno all'altro quel leader gettasse la spugna senza fornire una vera (e credibile) spiegazione del suo drammatico abbandono? La sconfitta alle regionali sarde?

**NON SCHERZIAMO.** Dopo questo autosabotaggio non poteva certo sorprendere che l'Italia in un miscuglio diffuso di scetticismo, cinismo e crisi economica galoppante, continuasse a sostenere Berlusconi. Il suo disinvoltato populismo, la sua esibizione di impunità, il suo arrogante conflitto d'interessi, la gestione personale dei più potenti mezzi d'informazione pubblici e privati. Un suicidio convinto e continuato quello del centrosinistra. Nel 2013, sopravvissuto alla "non vittoria"

del Pd di Pier Luigi Bersani decide di donare il sangue dei propri elettori all'austerità la crime e sangue del governo Monti-Fornero. Senza chiedere in cambio nulla in termini di welfare e di sostegno alle fasce più deboli. Eppure, quella generosa Italia che continua a credere nelle idee di progresso, solidarietà, giustizia sociale offre un'ultima possibilità al quartier generale democratico, conquistato nel frattempo di Matteo Renzi. Il 41% alle elezioni europee di cinque anni fa rappresenta

va un patrimonio che andava reinvestito in fiducia, speranza, futuro. Non dilapidato in una cieca operazione di narcisismo.

**QUANDO HA** cominciato a morire la sinistra? Le risposte sono molte, la principale è che ha dimenticato i lavoratori, quelli che avrebbe dovuto rappresentare. Renzi che falcidia l'articolo 18, simbolo dei diritti dei lavoratori, è l'immagine plastica di quello che per molti è un tradimento mortale, consumato per smania di potere, in nome di un i-

narrestabile riformismo che ha segnato la mutazione genetica di quelle classi dirigenti. Negli ultimi due lustri la sacrosanta battaglia dei diritti civili è stata brandita - questo il più imperdonabile tra gli imbrogli - contro i diritti sociali, mentre si smantellava il sistema del Welfare nell'assordante silenzio degli intellettuali.

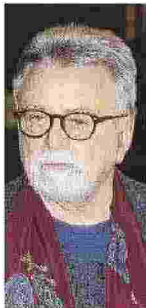
Insomma, la sinistra forse non è scomparsa ma si è semplicemente stancata di stare a sinistra: gli artefici di questo capolavoro stanno per raccontarci come diamine ci sono riusciti.

## La voce dei testimoni

Alla vigilia di primarie cruciali, i leader storici ripercorrono le tappe dagli anni 90 a oggi



### IPROTAGONISTI



#### DAL PCI AL PDS

Dopo la "svolta", Occhetto cambiò il Pci in Pds nel '91



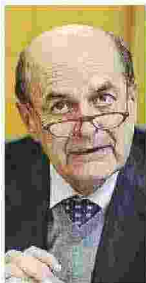
#### RIFONDAZIONE COMUNISTA

Bertinotti è stato leader di Rifondazione dal 1994 al 2006



#### PALAZZO CHIGI

D'Alema è stato premier dal 21 ottobre del 1998 al 25 aprile del 2000



#### IL PD PRIMA DI RENZI

Segretario Pd dal 2009 al 2013, Bersani ne è uscito passando nel 2017 a Mdp



#### Come eravamo

Una Festa dell'Unità a Bologna. Sotto, un gazebo del Pd

Ansa



#### Il libro

• **C'era una volta la sinistra**  
Antonio Padellaro e Silvia Truzzi

Pagine: 144

Prezzo: 12 € in libreria oppure 10,50 € + prezzo quotidiano in edicola

Editore: PaperFirst

## Momenti decisivi

L'addio al Pci, la stagione di governo, le liti tra vecchi compagni

